



La Vela



Dio fornisce il vento ma l'uomo deve alzare le vele.
- Sant'Agostino -

ANNO
3
NUMERO
11

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Dicembre 2023

Celebrazioni di Avvento e Natale A pag. 17

Il peccato originale A pag 9

Presepe 3D A pagg. 10 e 11

Gli Operatori di pace saranno chiamati Figli di Dio

di don Marco

“Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattono la speranza, sono una tragedia cronica su questo pianeta che Dio ha voluto come giardino in cui abitasse l'amore”.

Così scrive il nostro Arcivescovo nella sua “Proposta pastorale” e oggi più che mai ne cogliamo l'attualità e la verità. Nonostante tutte le esperienze funeste del passato l'umanità è ancora segnata da numerosi e sanguinosi conflitti.

La PACE rimane un ideale lontano da realizzarsi. Nell'umanità prevale ancora lo spirito del male che pone l'uomo a voler sempre prevalere sul fratello attraverso l'uso della forza e della violenza.

Di fronte a tutto questo, noi cristiani non possiamo rassegnarci e adeguarci, ma dobbiamo operare ancora più decisamente affinché la pace e l'armonia tra i popoli possa prevalere.

Cosa possiamo fare noi concretamente? Le tragedie a cui assistiamo quotidianamente sono più grandi di noi e non abbiamo il potere per intervenire!

In realtà anche nel nostro piccolo possiamo fare molto. Suggerisco tre piccoli passi che tutti possiamo compiere.

Innanzitutto possiamo vigilare affinché questa mentalità di odio, di contrapposizione e di guerra non penetri nel nostro cuore. È facile, infatti, cadere nella tentazione di rispondere al male con altro male; alla violenza con altra violenza. Per costruire un mondo di pace, incominciando dal mondo delle nostre relazioni, dobbiamo lasciarci raggiungere dalla misericordia di Dio e avere un **cuore riconciliato**. Solo un cuore riconciliato è in grado di guardare in faccia il fratello, anche il fratello che sbaglia, e perdonarlo. La pace si costruisce partendo proprio da qui. Non si può infatti pregare per la pace nel mondo e lasciare che nel nostro cuore alberghino sentimenti di odio e di rancore. **Curiamo prima il nostro cuore! Allora sarà più facile anche vivere in pace con il mondo.**

Un secondo passo che possiamo tutti vivere per costruire un mondo di pace è lavorare sull'**educazione**. La conoscenza della storia e il coltivare

la “memoria” del passato è fondamentale per evitare di ripetere le tragedie umane già vissute. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è la conoscenza reciproca che permette di vincere le barriere e le differenze che spesso portano ai conflitti.

Un terzo passo, non scontato, è **pregare** per la Pace. Pregare Dio nostro Padre perché possa smuovere il cuore di tutti coloro che hanno la responsabilità delle scelte e del governo delle nazioni. Intensifichiamo allora la preghiera personale e comunitaria. **Il Signore che viene nel Natale possa portare pace e concordia tra tutti gli uomini!**



Al tema della PACE sarà dedicato il prossimo incontro di formazione per gli adulti in programma martedì 12 dicembre alle 21.00 presso la Chiesa di Magnago. Abbiamo invitato, per aiutarci a riflettere, don Renato Sacco, prete di Novara e di “Pax Christi”.

“Evangelii gaudium”: alcune sfide culturali

di Don Alessandro

Proseguito la presentazione del documento papale, il Pontefice parla di “*Alcune sfide culturali*”:

- la diffusa indifferenza e il relativismo (una voce tra le tante, con pari autorevolezza) sia nei confronti della Chiesa che nella società, nella quale sembra che manchi un progetto comune (EG 61);

- l'importanza di un'esteriorità e di una visibilità (pensiamo all'utilizzo massiccio dei social anche da parte della Chiesa e dei membri della Chiesa, laici o consacrati che siano) a scapito di una seria interiorità (EG 62): si assiste a quella che il Papa indica come “*globalizzazione di un'etica debole*” (cioè una diffusissima mancanza di riflessione e di azione sorretta da motivazioni serie e profonde);

- le sfide che provengono da nuovi movimenti religiosi fondamentalisti (che esasperano posizioni e toni che arrivano allo scontro, sia verbale che non), la poca accoglienza delle nostre comunità e l'eccessiva burocratizzazione e sacramentalizzazione (più attente a difendere recinti, ad agire secondo prassi ormai superate, a puntare solamente sui momenti celebrativi) a scapito di una reale ed efficace evangelizzazione (essere testimoni al di fuori della comunità cristiana e a partire da essa, EG 63);

- una secolarizzazione che relega la fede e la Chiesa solamente in ambiti privati, la negazione della trascendenza (l'aldilà), la superficialità nell'affrontare i problemi morali (si hanno troppe informazioni da elaborare e troppa parzialità, senza nessuna autorevolezza riconosciuta), la mancanza di educazione come la formazione ad un pensiero critico dentro un percorso di maturazione nei valori (EG 64).

Dentro questo contesto Papa Francesco afferma, però, che “*la Chiesa è ancora un'istituzione credibile, anche se costituita in minoranza*”: essa viene apprezzata particolarmente in alcuni ambiti, come per esempio la carità, anche se dovrebbe essere apprezzata in tutti gli ambiti proprio perché, come affermava San Paolo VI, essa è “*esperta di umanità*” (EG 65).

Il Papa parla anche della famiglia e del matrimonio: queste due istituzioni, cellule della società, vivono una crisi a più livelli perché generalmente si cede più al sentimentalismo e all'appagamento di sé che non all'impegno per l'altro così che si vive, esiste e resiste non più dentro un progetto comune, condiviso e vissuto come sacrificio, cioè reso sacro come sacro è Dio (EG 66).

Infine un paragrafo è dedicato all'individualismo post-moderno e globale: “*favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali*” (EG 67).

Sono tante le sfide che ci attendono: con coraggio, fiducia e fede rinnovata chiediamo al Signore di affrontarle con la consapevolezza di non essere soli e di poter contare sul suo Spirito, quello dei sette doni.



Oratori, Decanato e Avvento di Redazione

In questo mese diverse attività hanno animato i nostri Oratori.

Domenica 29 ottobre, dopo la “*Domenica Insieme*” dei ragazzi del 2° anno del Cammino di Fede, vissuti nei due Oratori, ci si è recati a Bienate dove c’è stata la **castagnata** e un pomeriggio all’insegna della **scienza** con un bravo professore che ha intrattenuto più di un centinaio tra bambini e ragazzi con **diversi e affascinanti esperimenti scientifici**. Grandi e piccoli sono rimasti stupiti quanto avveniva di fronte ai loro occhi! Grazie al prof e grazie



l’accoglienza e grazie ai genitori che hanno preparato le attività!

Nelle prossime settimane ci aspettano la “*Domenica Insieme*” del 1° anno del Cammino di fede, i più piccoli, il 19 novembre e il 26, invece, quella del 3° anno con la **celebrazione delle Prime Confessioni**. Vi daremo dettagli nel prossimo numero!

Prosegue il Cammino di Fede di ogni fascia d’età, dai più piccoli ai più grandi, continuano ad essere aperti gli oratori per accogliere i ragazzi non solo per giocare, ma anche per trovarsi e studiare

ai papà che hanno preparato le caldarroste!

Domenica 12 novembre, invece, è toccato all’Oratorio di Magnago ospitare la “*Domenica Insieme*” di tutti i ragazzi del 4° anno del Cammino di Fede di entrambe le parrocchie: Messa, animazione, giochi, pranzo, incontro e... poi **tutti a San Martino per la festa della Chiesetta, per altri giochi e poi una buona merenda insieme!** Insomma, “oratorio in trasferta” con tanti bambini, ragazzi e anche parecchi genitori! Grazie agli “Amici di San Martino” per la disponibilità e





ragione della celebrazione (soprattutto quella Eucaristica) e il come si celebra facendo attenzione alla tradizione che ci consegna indicazioni, regole, parole, gesti, simboli, silenzi. In particolare don Norberto si è soffermato a sottolineare come nella liturgia ci sia il “noi” radunato nel nome del Signore che chiede a ciascuno di diventare “un cuore solo, un’anima sola” con l’esempio e l’ispirazione delle prime comunità cristiane.

insieme: una bella occasione per essere, gli uni per gli altri, **esempio di impegno e dedizione.**

Gli operatori liturgici della nostra Comunità Pastorale nelle settimane scorse hanno partecipato a **tre incontri decanali** dal titolo “*L’arte di celebrare*” tenuti da don Norberto Valli (presbitero diocesano e docente di liturgia nel Seminario Diocesano) presso il salone dell’oratorio femminile di Vanzaghel-
lo: i partecipanti, numerosi, hanno potuto gustare la bellezza del celebrare andando nel profondo dell’atto, guidati da sapienza, competenza e passione da don Norberto che ha esposto anche con molti esempi la



E’ iniziato il **Tempo di Avvento**: gli altari delle nostre Chiese sono stati preparati con sobrietà e con alcuni segni che ci richiamano all’attesa di Colui che viene. In particolare davanti alle due mense sono state poste due radici dalle quali spunta il “*germoglio di Iesse*” e le tradizionali candele del colore liturgico viola, tipico di questo periodo, che accompagnano il cammino delle settimane con la loro progressiva accensione. A Magnago, poi, è stata posta davanti all’ambone l’icona di **San Giovanni Battista** (il Precursore, per noi ambrosiani) che indica l’Agnello di Dio presente nel Tabernacolo.

La Notte Santa

Il Presepe secondo Guido Gozzano

di Antonio

Chi come me ha frequentato le scuole elementari nella seconda metà degli anni '50, si ricorderà di una poesia che sicuramente non era nel programma scolastico, ma che le maestre la facevano imparare nell'imminenza delle festività natalizie. Erano tempi in cui l'esercizio della memoria era proposto e sviluppato dalla scuola.

La poesia oggi non si usa più come tema natalizio e ho pensato di riproporla come ricordo a chi ha i capelli bianchi e come "novità" per i più giovani che non la conoscono.

La Notte Santa fu scritta nel 1914 da Guido Gozzano. Il significato umano della **Natività** è ottimamente descritto in questa poesia, poichè Gozzano amava la vicenda della nascita di Gesù e amava viverla attraverso l'usanza del **presepe**. Il poeta racconta ai bambini la storia nascosta dietro il presepe: il faticoso percorso compiuto da Giuseppe e Maria e i momenti, anche drammatici, che precedettero la nascita di **Gesù Bambino**; l'impossibilità di trovare un posto dove riposare, quante porte chiuse in faccia ai due forestieri! È la più bella e la più conosciuta, poesia di Natale della nostra letteratura.

La Notte Santa

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.
Il campanile scocca
lentamente le sei.
- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?
Un po' di posto per me e per Giuseppe?
- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.
Il campanile scocca
lentamente le sette.
- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!
- Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi:
Tentate al Cervo Bianco, quell'osteria più sotto.
Il campanile scocca lentamente le otto.



Guido Gozzano

- O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno
avete per dormire? Non ci mandate altrove!
- S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.
Il campanile scocca
lentamente le nove.
Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!
Pensate in quale stato e quanta strada feci!
- Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella.
Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...
Il campanile scocca
lentamente le dieci.
- Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame
non amo la miscela dell'alta e bassa gente.
Il campanile scocca
le undici lentamente.
La neve! - ecco una stalla! - Avrà posto per due?
- Che freddo! - Siamo a sosta - Ma quanta neve,
quanta!
Un po' ci scaldarono quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...
Il campanile scocca
La Mezzanotte Santa.

È nato!
 Alleluja! Alleluja!
 È nato il Sovrano Bambino.
 La notte, che già fu sì buia,
 risplende d'un astro divino.
 Orsù, cornamuse, più gaje
 suonate; squillate, campane!
 Venite, pastori e massaie,
 o genti vicine e lontane!
 Non sete, non molli tappeti,
 ma, come nei libri hanno detto
 da quattro mill'anni i Profeti,
 un poco di paglia ha per letto.
 Per quattro mill'anni s'attese
 quest'ora su tutte le ore.
 È nato! È nato il Signore!
 È nato nel nostro paese!
 Risplende d'un astro divino
 La notte che già fu sì buia.
 È nato il Sovrano Bambino.
 È nato!
 Alleluja! Alleluja!

Guido Gustavo Gozzano (Torino, 19 dicembre 1883 - Torino, 9 agosto 1916) è stato un poeta e scrittore italiano vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Era un poeta solitario, un'anima sofferente nello spirito e nel corpo. Era malato di tisi, fatto che lo portava a desiderare di vivere in modo diverso da quello che gli era toccato in sorte. Di famiglia agiata, compì studi di giurisprudenza, angustiato dalla tisi che lo afflisse già dai vent'anni. Nel 1900 il padre Fausto muore e un anno dopo, in occasione della ricorrenza, Gozzano scrive la sua prima poesia, dedicata alla madre: "Primavere romantiche". Nel 1906 scrisse i componimenti "La via del rifugio", opera che fu poi pubblicata nell'aprile del 1907. È una raccolta di trenta poesie, ottenendo un buon successo dalla critica. Collabora anche con riviste e giornali, come "La Stampa", "Nuova Antologia", "Riviera Ligure", senza dimenticare il "Corriere dei Piccoli", su cui nel 1914 pubblica alcune **fiabe per bambini**. Ad aprile del 1907 gli viene scoperta una lesione polmonare. La malattia lo costringerà a viaggiare nella



La Notte Santa

speranza di ottenere, in climi marini e più miti, un miglioramento del suo stato di salute. La malattia però non gli dette tregua; nel 1912 compì un lungo viaggio in India nel tentativo vano di trovare un clima più adatto alle sue malferme condizioni. Nel 1914 raccolse nel volume "*I tre talismani*" sei fiabe scritte per il Corriere dei Piccoli. Nel 1916, anno della sua morte, lavorò alla sceneggiatura di un film, che non vide mai la luce, su Francesco D'Assisi.

Gozzano morì a Torino all'età di 32 anni a causa della tubercolosi. Inizialmente venne sepolto nel cimitero di Agliè (TO); il 6 settembre 1951 la salma venne traslata ed inumata nell'adiacente chiesa di San Gaudenzio.



dal Corriere dei Piccoli, Natale 1961

La carità: il fuoco dell'amore di Dio

di Mara

Le parole di una grande Santa della carità, Madre Teresa: *“Senza l'amore di Dio, sono troppo povero per dare qualcosa ai poveri”*

Infinite volte sfioriamo Cristo e non ce ne accorgiamo. Non lo riconosciamo. Ha il torto di avere un volto “troppo noto”. Il volto del pezzente, del bambino, del collega, della cuoca, del disoccupato, del marito, della sposa, della donna delle pulizie, del forestiero, del malato, del carcerato, del disabile, dell'emarginato, del disperato, del brutto, della persona sola, di quella percepita da molti come matta, di chi disapprova e dissente, di chi è fuori moda. Noi, che conosciamo sin troppo bene quei volti, non sappiamo riconoscerlo. E lui continua ad essere in esilio a casa Sua.

Una metafora interessante sulla concretezza della carità. Quando devi fare un muro di pietre, devi prenderle una per una e lavorarle per bene. Se riesci a squadrarle bene, ci vuole meno calce per farle combaciare. La calce che ci tiene insieme è la carità. Se ognuno rimane con gli spigoli che ha, ci vuole molta più calce per tenerci insieme. **Se lavoriamo su noi stessi cercando di smussare gli spigoli, ci vuole meno fatica per farci stare uniti.**

Un altro grande Santo della carità è Beato Piergiorgio Frassati. Il suo motto è «verso l'alto» e “vivere non vivacchiare”. A Torino e dintorni, al mattino o alla sera, con qualche volontario, si è recato nelle famiglie più disagiate a portare parole di conforto e pacchi con cibo e vestiario, anche personale; si è visto spesso trascinare le carrette con le poche cose di chi è stato sfrattato diretto verso qualche dimora che non fosse proprio un tugurio maleodorante. Pier Giorgio è un Cristiano e vive la sua fede pienamente. Tuttavia per il giovane Beato una fede vissuta non aiutando chi è più sfortunato, non è fede. Purtroppo Pier Giorgio si ammala e in pochi giorni muore, a soli ventiquattro anni, nel 1925. Ai suoi funerali i poveri da lui aiutati accorrono numerosi. E' sepolto nel Duomo San Giovanni Battista di Torino, dove viene custodita la Sacra Sindone.

Preghiera

*Signore Gesù,
donaci il coraggio di volare in alto,
di fuggire la tentazione della mediocrità e della banalità;
rendici capaci, di aspirare alle cose più grandi
con la tenacia e la costanza
e di accogliere con gioia il tuo invito alla santità.
Liberaci dalla paura di non riuscirci
o dalla falsa modestia di non esservi chiamati. Concedici
la forza per proseguire con fedeltà sulla via che conduce
“verso l'alto”.*

Amen

Ho carità se so sorridere al prossimo e anche un po' a me stesso, se accolgo con gioia l'amore di Dio, se non mollo mai e cresco nella fedeltà

Leggi l'articolo integrale al link:



<https://www.cpilcenacolo.it/testimoni-e-parole-della-fede/la-carita-il-fuoco-dellamore-di-dio/>



Il peccato originale

“a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo”

di Omar

Nel mese di dicembre si celebrano le solennità dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria e del Natale del Signore e della Domenica dell'Incarnazione. Esse hanno un elemento in comune, **il peccato originale**. Su questo argomento vediamo alcune frasi tratte da discorsi di Benedetto XVI del 2008. Udienza generale, 3 dicembre: *“...Molti pensano che, alla luce della storia dell'evoluzione, non ci sarebbe più posto per la dottrina di un primo peccato, che poi si diffonderebbe in tutta la storia dell'umanità. E, di conseguenza, anche la questione della Redenzione e del Redentore perderebbe il suo fondamento. Dunque, esiste il peccato originale o no? Per poter rispondere dobbiamo distinguere due aspetti della dottrina sul peccato originale. Esiste un aspetto empirico, cioè una realtà concreta, visibile, direi tangibile per tutti. E un aspetto misterico, riguardante il fondamento ontologico di questo fatto. Il dato empirico è che esiste una contraddizione nel nostro essere. Da una parte ogni uomo sa che deve fare il bene e intimamente lo vuole anche fare. Ma, nello stesso tempo, sente anche l'altro impulso di fare il contrario, di seguire la strada dell'egoismo, della violenza, di fare solo quanto gli piace anche sapendo di agire così contro il bene, contro Dio e contro il prossimo...”*. Angelus, 8 dicembre: *“...se Dio, che è Bontà assoluta, ha creato tutto, da dove viene il male? Le prime pagine della Bibbia (Gn 1-3) rispondono proprio a questa domanda fondamentale, che interpella ogni generazione umana, con il racconto della creazione e della caduta dei progenitori: Dio ha creato tutto per l'esistenza, in particolare ha creato l'essere umano a propria immagine; non ha creato la morte, ma questa è entrata nel mondo per invidia del diavolo (cfr Sap 1,13-14; 2,23-24)...”*. Udienza generale 10 dicembre: *“...Con Gesù, che viene da Dio, comincia una nuova storia formata dal suo sì al Padre, fondata perciò non sulla superbia di una falsa emancipazione, ma sull'amore e sulla veri-*

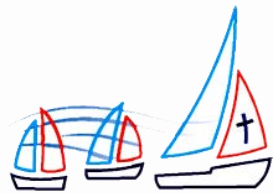
tà. Ma adesso si pone la questione: come possiamo entrare noi in questo nuovo inizio, in questa nuova storia? Come questa nuova storia arriva a me? Con la prima storia inquinata siamo inevitabilmente collegati per la nostra discendenza biologica, appartenendo noi tutti all'unico corpo dell'umanità. Ma la comunione con Gesù, la nuova nascita per entrare a far parte della nuova umanità, come si realizza? Come arriva Gesù nella mia vita, nel mio essere? La risposta fondamentale di san Paolo, di tutto il Nuovo Testamento è: arriva per opera dello Spirito Santo. Se la prima storia si avvia, per così dire, con la biologia, la seconda si avvia nello Spirito Santo, lo Spirito del Cristo risorto...”



Le Piccole Vele

Presepe 3D

di Silvia

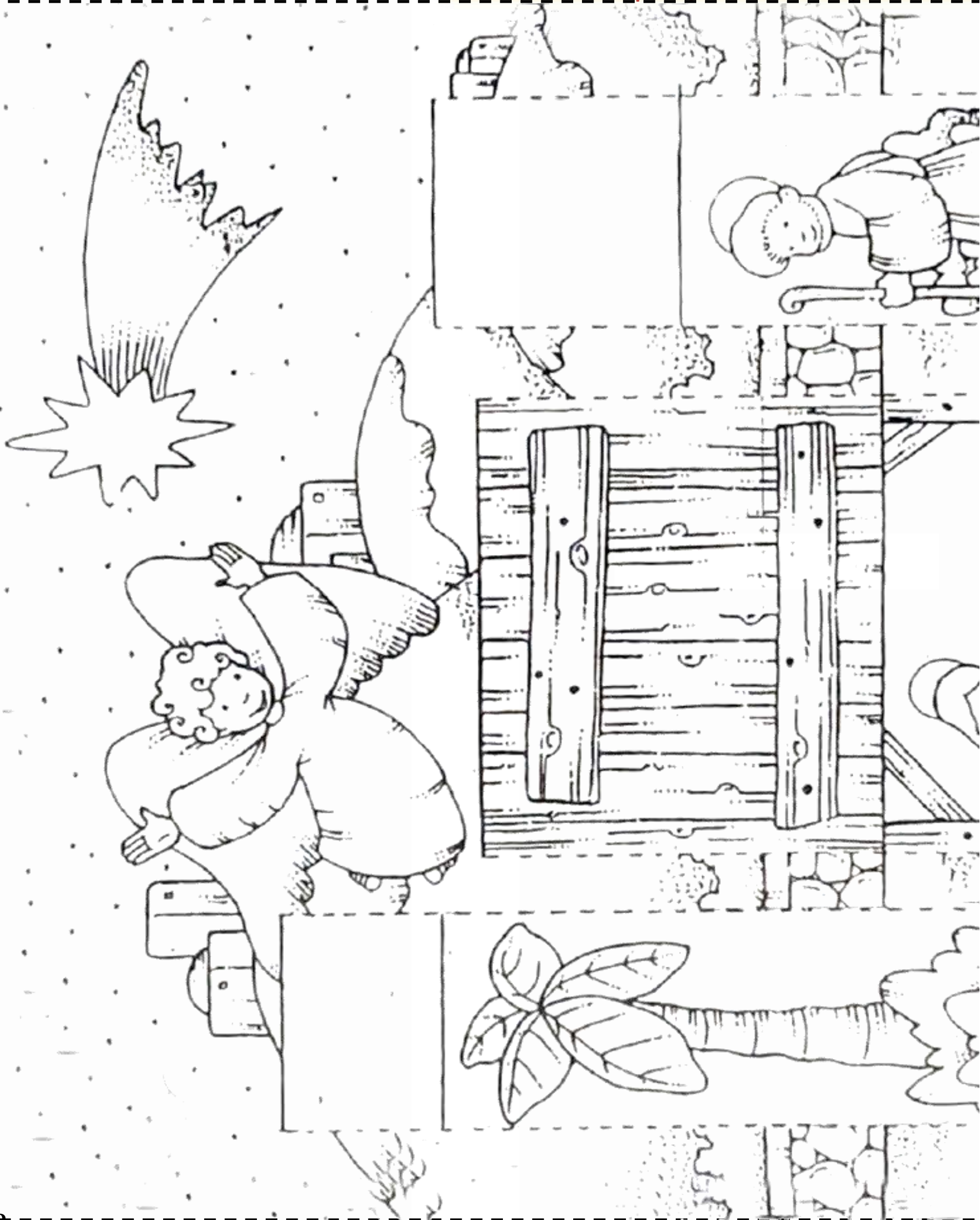


ISTRUZIONI PER COSTRUIRE IL PRESEPE 3D:

Colora bene l'intero disegno con ciò che preferisci (pennarelli, matite oppure usa entrambi);

- Ti consigliamo di sfumare il colore nella parte in basso, dove si trova la poesia:

- Incolla dietro al presepe un cartoncino, in modo



da aumentare lo spessore (usa materiale di riciclo);

- Taglia lungo le linee verticali tratteggiate (meglio se con taglierino...fatti aiutare da un adulto);
- Piega lungo la linea orizzontale del "muretto di sassi";
- Scatta una foto e inviaci il tuo presepe, riceverai un premio!



PACE SULLA TERRA

E un canto invase allora
i cieli: "Pace sopra la terra!"
E i fuochi quasi spenti
arsero e desta scintillò la
brace. Già pronti erano in
piedi, i pastori
e un angelo era, con le
braccia stese, tra loro,
e diceva:

"Sia Gioia! Scese Dio

sulla terra".

E Betlemme sotto l'Osanna
dei Cieli dormiva.

E videro, ecco, una capanna.

Ai Pastori l'accennò col dito
un angelo: una stalla umi-
le e nera, donde gemeva un
fido di ragito.

Gianni Pascoli, poesie, Sansoni



Il Sinodo da evento a processo

Una riflessione in occasione della XVI assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma 4-29-10-2023) sul tema:

“Per una Chiesa sinodale: Comunione, Partecipazione, Missione”

di **Lucio**

Papa Francesco, nel suo discorso per il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo (17 ottobre 2015), ha rilanciato l'immagine “**sinodale e missionaria**” della Chiesa. In America latina lui stesso aveva vissuto il Sinodo non solo come evento speciale, ma come processo che interessa tutta la Chiesa, come popolo di Dio in ascolto del *sensus fidei* di ogni battezzato nei suoi diversi ministeri. Una vera sinodalità, intesa come “*cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio*”, spalanca la Chiesa sul mondo, accresce la sua credibilità, rinvigorisce il suo entusiasmo missionario, la rende più solidale con i poveri e voce critica di fronte alle strutture di peccato che tuttora impediscono a persone e popoli di veder riconosciuti, rispettati e promossi i propri diritti a vivere con dignità. Riprendendo in ciò le parole con cui Francesco concluse il suo Discorso: “*Una Chiesa sinodale è come un vessillo innalzato tra le nazioni (cfr. Is 11,12) in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell'amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere*”. Come Chiesa che “*cammina insieme*” ai popoli, partecipa dei travagli della storia, coltiviamo tuttora il sogno che le società si edificino nella giustizia e fraternità, generando un mondo più degno di viverci per le generazioni che verranno. Papa Francesco considera la sinodalità come costitutiva della vita della Chiesa. In tale visione il Sinodo sulla sinodalità diventa un'occasione privilegiata per riscoprire il discepolato di ogni credente, creando dialogo con tutti e scoprendo che tutte le Chiese devono dare e ricevere, superando l'esperienza storica di chi manda missionari e aiuti e chi riceve soltanto. Una delle esperienze più vere della vita missionaria è la formazione di collaboratori per far crescere le comunità locali. Camminando insieme nella vita, nella preghiera, nella catechesi, gli animatori e i catechisti locali formano e trasformano i missionari, insegnando ad amare la gente



nel concreto, ad usare un linguaggio più essenziale per arrivare al cuore delle persone. Guardando al mondo missionario, il Sinodo diventa inoltre una sfida a de-clericalizzare la Chiesa, soprattutto nelle comunità cristiane di antica origine, permettendo a ciascun battezzato di riscoprire i doni che lo Spirito elargisce per la comune condivisione, superando la tendenza tuttora presente dei “preti tuttofare”. Quanto alle giovani Chiese, pure tentate dal clericalismo insito nel processo formativo in troppi seminari, il Sinodo può ovviare al rischio che si consolidi un modello tradizionale di sacerdozio che ignora la bellezza, la novità, la creatività di una evangelizzazione povera e partecipativa, dove laici e ministri non ordinati svolgano servizi che arricchiscono l'intera comunità. Un'autentica sinodalità aiuterà anche le Chiese del Sud del mondo, specie le più ricche di fedeli, dove abbondano vocazioni sacerdotali e religiose, a resistere alla tentazione della grandeur, del benessere, del dare priorità alle opere e ai soldi. Sinodalità, dunque, come tempo opportuno per convertirsi a un metodo nuovo ma antico di vivere la Chiesa e di evangelizzare. In uno stile meno preoccupato di stilare documenti e orientato invece a promuovere una vita cristiana autentica e pienamente vissuta. In quest'ottica, la sinodalità non si esaurisce nella celebrazione di saltuarie assemblee, per quanto speciali, ma da “fatto saltuario” diventa un percorso vissuto: da evento a processo.

Mostra Missionaria

dal 2 al 10 DICEMBRE 2023
in sala parrocchiale a Magnago

Orari di apertura

Da lunedì a venerdì dalle 08.30 alle 09.30

(tranne il giovedì)

Sabato dalle 18.00 alle 19.30

Domenica dalle 9.00 alle 11.30

e dalle 17.00 alle 19.00

Il ricavato andrà a sostegno di progetti missionari

La guerra tra Israele e Hamas

La lettera di Pizzaballa, uno sguardo cristiano di Ileana e gli Amici del Centro Culturale

“**C**arissimi, il Signore vi dia pace!”. Così si apre la lettera che il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, scrive ai cristiani di tutta la diocesi. Un saluto che è anche un giudizio sulla guerra tra Israele e Hamas che infuria dal 7 ottobre con il suo carico di morte e distruzione. *“siamo stati inondati da immagini di orrore, che hanno fatto esplodere dentro tutti noi dolore, frustrazione e rabbia. Tutto il mondo guarda a questa nostra Terra Santa, come ad un luogo che è causa continua di guerre e divisioni. Proprio per questo è stato bello che qualche giorno fa [il 17 ottobre], tutto il mondo fosse invece unito a noi con una giornata di preghiera e di digiuno per la pace. Il 27 ottobre il Papa ha indetto una seconda giornata di preghiera e di digiuno, perché la nostra intercessione continui. È forse la cosa principale che noi cristiani in questo momento possiamo fare: pregare, fare penitenza, intercedere. E di questo ringraziamo il Santo Padre di vero cuore. Uno sguardo bello sulla Terra Santa e un importante momento di unità con la nostra Chiesa.”* Pregare, digiunare, intercedere: questa è la vera lotta che Gesù ci ha mostrato quando ha resistito alle tentazioni del maligno. Anche se la tv ce li porta in casa, siamo lontani dai bombardamenti e la dimenticanza ci fa abbassare lo sguardo e chiudere il cuore. Invece, impegnarsi a pregare, a offrire un piccolo sacrificio di astinenza dal cibo, ci fanno sperimentare l'abbandono in Lui che ha vinto la morte. È così che possiamo essere davvero forti e coraggiosi, capaci di chiedere a Dio la pace per i nostri fratelli uomini.

La lettera continua: *“Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirci esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare. L'atroce attacco di Hamas del 7 ottobre non è in alcun modo ammissibile e non possiamo non condannarlo. Ma anche i pesanti bombardamenti [israeliani] che da giorni martellano Gaza causeranno solo morte e distruzione e non faranno altro che aumentare odio e rancore. È solo ponendo fine a decenni di occupazione e alle sue tragiche conseguenze, e dando una chiara e sicura prospettiva nazionale al popolo palestinese che si potrà avviare un serio processo di pace.”*



Tuttavia il Cardinale va più a fondo e ricorda le parole di Cristo: *“Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!”* (Gv 16,33) *“È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. Sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. Chiedo a tutte le chiese nel mondo di unirsi al Santo Padre e a noi nella preghiera, e nella ricerca di giustizia e pace.”*

La lettera di Pizzaballa:

<https://www.lpj.org/it/posts/letter-to-the-entire-diocese.html>



La preghiera del Papa del 27 ottobre:

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/prayers/documents/20231027-preghiera-pace.html>



Intervista a Pizzaballa su L'Osservatore Romano: <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2023-11/pizzaballa-terra-santa-gaza-un-mese-guerra-pace-osservatore.html>



Ecco, io sono il Signore, Dio di ogni essere vivente (Ger 32,27)

di Lorenza

Dopo l'Avvento, inizia il tempo del Natale che è quindi al centro del periodo del Mistero dell'Incarnazione.

Il tempo natalizio inizia la sera del 24 dicembre. I tre giorni successivi al Natale sono un prolungamento della festa, difatti le memorie di Santo Stefano, di San Giovanni apostolo ed evangelista e dei Santi Innocenti Martiri vengono celebrate anche se cadono di domenica. A differenza del rito romano, il 1° gennaio non si ricorda la divina maternità di Maria perché l'abbiamo già celebrata nell'ultima domenica d'Avvento, si celebra invece l'ottava del Natale e la circoncisione del Signore.

In questo tempo ci accompagnerà l'icona della Natività. Abbiamo già parlato di questa immagine nell'articolo "Veniva nel mondo la luce vera" di dicembre 2021.

Ora osserviamo l'asino e il bue. I Vangeli non ne parlano, vengono però citati nell'apocrifo Vangelo dello pseudo-Matteo: «Tre giorni dopo la nascita del Signore nostro Gesù Cristo, la beatissima Maria uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asino l'adorarono. Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Isaia, con le parole: "Il bue riconobbe il suo padrone, e l'asino la mangiatoia del suo signore". Gli stessi animali, il bue e l'asino, lo avevano in mezzo a loro e lo adoravano di continuo».

Fa riferimento a Isaia 1,3 «Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».

Il Vangelo dello pseudo-Matteo è datato VIII-IX secolo quindi ha fissato una tradizione che esisteva da molto tempo prima della sua stesura infatti troviamo l'asino e il bue in immagini più antiche, come ad esempio sul Sarcofago di Stilicone prodotto intorno al 385 d.C., situato nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Il Bambino è al centro, tra i due animali, che, secondo alcuni, sono immagine dei profeti Isaia e Osea, mentre altri interpretano

l'asino come simbolo di Israele (testardo nel non voler riconoscere il Messia) e il bue dei Gentili (i pagani, che idolatrano il bue). Questa seconda interpretazione indica che Gesù è venuto per tutti, anche chi era fuori dall'Antica Alleanza.

«I padri della Chiesa videro in queste parole una profezia che fa riferimento al nuovo popolo di Dio, alla Chiesa composta di giudei e pagani. Davanti a Dio tutti gli uomini, giudei e pagani, erano come buoi ed asini, privi di intelligenza e conoscenza. Ma il Bambino nella mangiatoia ha aperto loro gli occhi, cosicché ora essi riconoscono la voce del proprietario, la voce del loro Signore. Quando collochiamo le statuine nel presepio, dovremmo pregare Dio di concedere al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore»

(Benedetto XVI).



Natività dipinta da Giuseppe Cavarretta

Bene e Male

Uno sguardo diverso
dal nostro
di Marco

Viviamo in un tempo dove il bene non fa notizia dando l'impressione che il male tenda a sovrastarlo. Per rendercene conto basta leggere la maggior parte dei quotidiani o ascoltare i telegiornali. Spesso ci sentiamo impotenti ed assorbendo le notizie che ci vengono catapultate addosso viviamo in uno stato di rassegnazione che ci immobilizza e tutto, perfino la guerra, rientra nella normalità. Vivere il Vangelo non ci permette di cedere a questa logica, ma ci spinge a muoverci, a metterci in gioco nelle relazioni della vita quotidiana per svolgere un compito al quale non possiamo rinunciare... "Di fronte al "mistero dell'iniquità" che da sempre attraversa la storia umana, affiorano spontanee dal nostro cuore alcune domande: «Perché? Da dove viene...?». Il Vangelo dice così: «Un nemico ha fatto questo». Il male non viene da Dio. Come ci dobbiamo comportare nei suoi confronti? Gesù, che detesta il male, ma ama il peccatore, invita alla pazienza: «Lasciate che l'una e l'altro, zizzania e grano, crescano insieme». Con una sola immagine Gesù prevedeva e accettava quello che scandalizza gli uomini di tutti i tempi: che il male resti mescolato al bene e i buoni ai cattivi. Distinguere tra "buoni" e "cattivi" è un'operazione ipocrita fin quando non ci rendiamo conto che nessuno di noi può collocarsi definitivamente da una parte o dall'altra. È nel terreno del nostro cuore che è accaduta la semina del padrone buono e quella del nemico ed è nella libertà del nostro cuore che si decide se la zizzania soffocherà il grano o se il grano prenderà il sopravvento. Con questa parabola siamo stati avvertiti che la venuta del Regno di Dio sarà tutta una lunga pazienza. Noi dobbiamo conquistare lo sguardo di Dio: una spiga di buon grano conta



più di tutta la zizzania del campo. Il bene conta più del male; la luce è sempre più forte del buio. Addirittura la spiga futura, il bene possibile domani, è più importante del peccato di ieri. Il male di una vita non revoca il bene compiuto, non lo annulla; è invece il bene che revoca il male. La nostra strategia è coprire il male di bene, soffocarlo di bontà. Ed è il bene, quel pezzetto di Dio in noi, che dice la verità di una persona. Nessun uomo, nessuna donna coincidono con il loro sbaglio o con la zizzania che hanno in cuore. Tu non sei le tue debolezze, ma le tue maturazioni. Tu non sei creato a immagine del nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno. Allora il nostro compito, ciò a cui siamo chiamati, è portare a maturazione il buon seme, i talenti che Dio immette in noi con la fiducia del buon seminatore, facendo maturare dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole, coloro che Dio ci ha affidato. Tu pensa al buon grano, custodisci ogni germoglio, sii indulgente con tutte le creature e anche con te stesso e tutto il tuo essere fiorirà nella luce. Diceva Antonio Sicari citando Bernanos: «Tanti vorrebbero una Chiesa pulita e gradevole come un albergo di lusso dove sono ospitate soltanto persone raffinate, ma se venissero accontentati scoprirebbero, con loro disappunto, che in una Chiesa così fatta essi per primi non potrebbero entrare.»

(da Macarioi della C.P. di Appiano Gentile)

UN RACCONTO PER L'AVVENTO

Avvento, attesa di Gesù

Il Natale di Martin – 2° parte - di Leone Tolstoj

riduzione del racconto di Ileana

Martin vide che la donna era vestita miseramente, aveva un bambino fra le braccia e cercava di scaldarlo. Martin uscì, la invitò a entrare e le offrì un po' di pane e della zuppa. "Mangia, mia cara, e riscaldati", le disse. Mangiando, la donna raccontò: "Sono la moglie di un soldato e di mio marito non so nulla da mesi, non ho lavoro e ho dovuto vendere tutto quel che avevo per mangiare". Martin andò a prendere un mantello. "Ecco" le disse, "È un po' vecchio, ma basterà per avvolgere il piccolo". La donna, prendendolo, scoppiò in lacrime: "Che il Signore ti benedica". E se ne andò.

Martin tornò a sedersi e a lavorare. Dopo un po' vide una donna che vendeva mele. Sulla schiena portava un paniere pesante. Mentre posava il paniere su un muretto, un ragazzo prese una mela e cercò di svignarsela. Ma la vecchia riuscì ad afferrarlo per i capelli. Il ragazzo si mise a strillare. Martin corse fuori. "Lascialo andare!", disse e prese una mela dal paniere e la diede al ragazzo dicendo alla vecchia: "Te la pagherò io, la mela; è un bravo ragazzo, è solo molto povero!". Mentre la vecchia stava per rimettersi il paniere sulla schiena,

il ragazzo si fece avanti. "Lascia che te lo porti io. Faccio la tua stessa strada". La donna allora mise il paniere sulle spalle del ragazzo e si allontanò con lui. Martin tornò a lavorare. Si era fatto buio, raccolse i suoi arnesi e accese una lampada sul tavolo. Poi prese la Bibbia, ma improvvisamente udì dei passi e si voltò. E una voce gli sussurrò all'orecchio: "Martin, non mi riconosci?". "Chi sei?", chiese Martin. "Sono io" disse la voce. E da un angolo buio della stanza uscì Stefan che subito scomparve. "Sono io", disse di nuovo la voce. E apparve la donna col bambino in braccio. E anche lei sparì. "Sono io", disse ancora una volta la voce. La vecchia e il ragazzo con la mela apparvero e poi svanirono. Martin si sentiva leggero e felice. Prese a leggere il Vangelo e lesse: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare. Ho avuto sete e mi avete dissetato. Ero forestiero e mi avete accolto." In fondo alla pagina lesse: "Quanto avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me".

Fu così che Martin comprese che Gesù era davvero venuto, quel giorno, e che lui aveva saputo accoglierlo.

SCHEMA BENEDIZIONI NATALIZIE 2023

Don Marco		Don Alessandro	
Giorno	Vie	Giorno	Vie
04-dic	Allende, Polo, Peschiera, Giotto, Indipendenza, Ferrari, Delle Brughiere	04-dic	IV Novembre, Rosmini, Collodi, Monet, Lepanto, Don Coira
05-dic	Sardegna (solo pari)	05-dic	Segantini, F.lli di Dio, Rimembranze
06-dic	Cremona, Poerio, Volta, dei Gigli, Fermi	06-dic	Saba, Mazzolari, Settembrini, Ariosto
07-dic	Marconi dal 76 al 104, Crespi, della Resistenza	07-dic	Marconi dal 32 al 72
11-dic	---	11-dic	Parini, Cervino, Carlo Porta, Virgilio, Monte Rosa, Lambruschini
12-dic	Marconi dall'1 al 31	12-dic	Dante
13-dic	Piazza Italia, via Libertà	13-dic	Piazza San Michele
14-dic	---	14-dic	Piazza D'Armi, 5 Giornate

“Stupirsi dell’umanità di Gesù”

di Silvia

Domenica 5 novembre 2023 si è svolta, anche nelle nostre parrocchie la Giornata Diocesana della Caritas Ambrosiana e la VII Giornata mondiale dei poveri. “Ogni giorno siamo impegnati nella accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte.”

Papa Francesco richiama ad uno stile fondamentale nel nostro agire nella carità:

“Non distogliere lo sguardo dal povero.”

Sì perché è tenendo fisso lo sguardo sul povero che teniamo fisso lo sguardo su Gesù e possiamo essere testimoni del suo Vangelo.

Ognuno è nostro prossimo, non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza. Siamo chiamati ad incontrare ogni povero ed ogni tipo di povertà scuotendo da noi l’indifferenza e l’ovvietà con le quali facciamo scudo ad un illusorio benessere.

Facendo proprio lo scritto del Papa, anche le nostre Caritas Parrocchiali hanno incontrato ed aiutato concretamente coloro che si sono trovati in situazioni di disagio.

Ecco i nostri dati relativi all’anno 2022/2023

CARITAS Parrocchiale 2023

MA COME FUNZIONA LA CARITAS ?

COSA FANNO I VOLONTARI?



AVVISI

*Sostieni l'oratorio con il
Panettone Solidale*

*Prenotalo entro il 1° dicembre con
messaggio al n°3513873051
specificando il dolce che preferisci*

Panettone classico o ciocc. € 10

Panettoncino classico o ciocc. € 5

Pandoro € 10

Ritira il tuo ordine il 2-3-7-8-9-10-16-17-
dicembre dopo la S.Messa

Concorso

PRESEPE 2023

Per partecipare...

Fotografa il Tuo

Invia la foto in parrocchia alla mail

sanmichael@libero.it

Celebrazioni di Avvento e Natale

Giovedì 07/12 SOSPESSE le Messe al mattino

S. messe Vespertine 17.30 **Bienate**

18.30 **Magnago**

Giovedì 08/12 FESTA DELL'IMMACOLATA

Bienate S. Messe 08.30 e 10.30

Magnago S. Messe 08.30; **SOSPESA 10.30;**

16.30 PROCESSIONE DALLA

CHIESA DI S. MARIA ALLA

PARROCCHIALE E

ORE 17.30 S. MESSA

Lo sguardo del Padre

Meditazione in musica animata

dai cori della CP

e dai ragazzi delle medie

Venerdì 22 dicembre ore 21.00

Chiesa di Bienate



Confessioni Da lunedì 18 sarà presente anche Padre George

	MAGNAGO		BIENATE	
Sabato 16	15.00-18.30	Adulti	15.00-17.00	Adulti
Lunedì 18	16.45-18.30	5 elementare		
Martedì 19			16.45-18.30	5 elem.
	21.00	Adulti a Magnago (per tutta la CP)		
Mercoledì 20	17.30-19	Medie a Magnago (per tutta la CP)		
	21.00	Adolescenti, Giovani e Adulti a Magnago		
Giovedì 21	8.30-11.00	Adulti	9.15-11.00	Adulti
	21.00	Adulti a Bienate (per tutta la CP)		
Venerdì 22	8.30-11.00	Adulti	9.15-11.00	Adulti
	15.00-18.30	Adulti	15.00-18.30	Adulti
Sabato 23	9.00-11.00	Adulti	9.00-11.00	Adulti
	15.00-18.00	Adulti	15.00-17.00	Adulti



Celebrazioni Eucaristiche

	MAGNAGO	BIENATE
Domenica. 24	8.30 - 10.30 24.00 "nella notte di Natale"	8.30 - 10.30 22.00 "nella notte di Natale"
Lunedì 25	8.30 - 10.30 - 17.30	8.30 - 10.30
Martedì 26	8.30 - 10.30	8.30
Domenica 31	8.30 - 10.30 18.30 vigiliare del "Te Deum"	8.30 - 10.30 17.30 vigiliare del "Te Deum"
Lunedì 1	8.30 - 10.30 - 17.30	8.30 - 10.30
Venerdì 5	18.30	17.30
Sabato 6	8.30 - 10.30 - 17.30	8.30 - 10.30

Dicembre 2023

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	VEN		17	DOM	Divina Maternità della Beata Vergine Maria
2	SAB	Ore 15.30 Confessioni	18	LUN	Ore 17.00 Novena Ore 20.45 IV incontro di AC sul Vangelo della domenica oratorio Magnago Aperto a Tutti
3	DOM	IV Domenica di Avvento Battesimi Bienate Ritiro d'Avvento Decanale	19	MAR	Ore 17.00 Novena
4	LUN	Ore 21.00 Redazione in Oratorio Magnago, aperta a tutti	20	MER	Ore 17.00 Novena Ore 20.30 Santa Messa
5	MAR	Ore 20.45 Consiglio Pastorale Comunitario Oratorio Bienate	21	GIO	Ore 17.00 Novena Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
6	MER	Ore 20.30 Santa Messa	22	VEN	Ore 17.00 Novena Spettacolo di Natale
7	GIO	Ordinazione di Sant'Ambrogio, Vescovo e dottore della Chiesa orario Sante Messe tabella a pag. 18	23	SAB	Confessioni
8	VEN	Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria orario Sante Messe tabella a pag. 18	24	DOM	Domenica Prenatalizia orario Sante Messe tabella a pag. 18
9	SAB	Ore 15.30 Confessioni	25	LUN	Santo Natale orario Sante Messe tabella a pag. 18
10	DOM	V Domenica di Avvento Battesimi Magnago Incontro Giovani	26	MAR	Santo Stefano, primo martire Orario Sante Messe tabella a pag. 18
11	LUN		27	MER	San Giovanni, apostolo ed evangelista Ore 20.30 Santa Messa
12	MAR		28	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione
13	MER	Ore 20.30 Santa Messa	29	VEN	
14	GIO	Ore 08.00 Santa Messa e Adorazione Ore 20.30 Santa Messa e Adorazione	30	SAB	Ore 15.30 Confessioni
15	VEN		31	DOM	Nell'Ottava del Natale del Signore orario Sante Messe tabella a pag. 18
16	SAB	Ore 15.30 Confessioni			

Anagrafe



Rinati in Cristo nel Battesimo

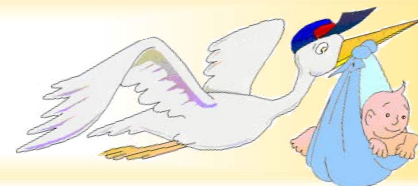


Magnago

Radrizzani Rebecca 19/11/2023
 Gecay Cristian Ernesto 19/11/2023
 Cheme Macias Daniel Michele 19/11/2023

Bienate

Per chi volesse siamo lieti di suonare le campane a festa quando nasce un bambino nelle nostre parrocchie. È sufficiente comunicarlo in Segreteria



Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Colombo Giorgio Anacleto 03/11/2023
 Sorte Luciano 07/11/2023
 Aquilecchia Costanzo Antonio 12/11/2023
 Stoppini Antonio 13/11/2023
 Raffinetti Angela Piera 20/11/2023



Bienate

Santarsiero Anna 10/11/2023

		MAGNAGO - Parrocchia S. Michele	BIENATE - Parrocchia S. Bartolomeo
Orari Ss. Messe	Lunedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Martedì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Mercoledì	Ore 8:00 e ore 20:30	Ore 8:45
	Giovedì	Ore 8:00 seguita dall'adorazione Eucaristica	Ore 8:45 e ore 20:30 seguita dall'adorazione Eucaristica
	Venerdì	Ore 8:00	Ore 8:45
	Sabato	Ore 18:30	Ore 17:30
	Domenica	Ore 8:30, 10:30 e 17:30 (dal 12/11/23 al 31/03/24)	Ore 8:30, 10:30 e 18:30 (dal 07/04 al 17/11)
Confessioni	Giovedì	dalle ore 8:30 alle 9:30 (durante l'adorazione Eucaristica)	dalle ore 21:00 alle 22:00 (durante l'adorazione Eucaristica)
	Sabato	Dalle 15:30 alle 18:00	Dalle 15:30 alle 17:00

Orari segreteria Parrocchiali:

Parrocchia San Michele - Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3
 Parrocchia San Bartolomeo - Bienate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
 e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibienate@gmail.com

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160 - e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Don Alessandro - Vicario: cell. 348.7701416 - e-mail: donale79@hotmail.it

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Bienate

Tel 0331.658347 e-mail materna.bienate@alice.it

Per sostenere i bisogni della nostra Parrocchia:

Magnago

Cod. Fisc. : 9300280158

Iban: IT24T0306909606100000016506

Bienate

Cod. Fisc. : 86002110152

Iban: IT67I0306909606100000016492

